

ABBONAMENTI

In Padova (città) all'Ufficio del Giornale Anno 7,75 4- a domicilio L. 10,50 8- 12,50 Per tutto il Regno L. 18,00 25,00 32,00

INSERZIONI

Articoli comunicati Cent. 50 la linea. Avvisi ed inserzioni in IV. pag. Cent. 20 la linea (sestino)

IL BACCHIGLIONE

GIORNALE VENETO

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì - Un numero separato Cent. 5 - Fuori di Padova Cent. 7 - Arretrato Cent. 10

AVVERTENZE

Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione. Sarà pubblicato ogni articolo che risulti fondato. Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghe non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti. Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Pozzo Dipinto presso la Tip. Crescinti

Gutta cavat lapidem

INTERESSI VENETI

Ferrovia Mantova-Este

Il nostro giornale si occupa parecchie volte della linea ferroviaria Mantova-Este e abbiamo pure esplorato l'assoluta astensione della provincia di Verona nelle deliberazioni relative al tracciato per essa linea.

L'Arena ci faceva osservare che questa linea non è per la provincia di Verona della più grande importanza, ch'ella trova di fare meglio i suoi interessi tendendo verso gli sbocchi alpini, e tanto più che la è aggravatissima per costruzioni ferroviarie ed altri impegni in materia di viabilità. Del resto l'Arena prometteva di ritornare a parlarne dopo la seduta del Consiglio provinciale di Verona ove questa argomento avrebbe dovuto formare materia d'interpellanza.

Ora nel citato giornale troviamo una lettera scritta da Mantova, la quale, adducendo molte ragioni per muovere la provincia veronese in favore di questa linea, cammina di pari passo con quanto noi pure abbiamo scritto. E ci piace riprodurla qui sotto, per dare una prova dell'interesse che le città di Padova e di Mantova mostrano di prendere in favore della provincia veronese.

Mantova 26 maggio.

Vinco la mia abituale incuria per mandarvi finalmente una lettera. La speranza di darvi notizie interessanti la città e provincia di Verona, mi è stimolo a rompere gli indugi.

Oggi il nostro Consiglio provinciale ha accordati alla Deputazione i fondi

occorrenti per lo studio della linea ferroviaria Mantova-Legnago. Quindi il Comitato interprovinciale residente a Padova, darà incarico ad esperti tecnici di compilare il progetto particolareggiato della linea, da sottoporre all'approvazione governativa.

Da quanto mi consta, la spesa per la costruzione ed armamento, compreso il ponte sull'Adige a Legnago, oscillerà tra i sei ed i sette milioni di lire: mentre si valterebbe in circa tre milioni la spesa, se venisse posto a carico di chi assumerà l'esercizio, l'armamento ed inghiainamento dell'argine stradale.

Come vedete, la spesa non è tale da spaventare le provincie di Mantova e di Padova che una grandissima importanza attribuiscono all'esecuzione di questo progetto. Infatti una porzione di credito per tre milioni rimborsabili in 35 anni, ove fosse bene accolta, dovrebbe costare tra interessi ed ammortamento poco più di 200 mila lire, ma mettiamo pure 220 mila lire all'anno.

Ora, siccome la linea è di quelle sussidiate dal Governo, così le spetterebbe il sussidio chilometrico di lire 1000 per 35 anni, più l'equivalente della spesa di manutenzione della strada nazionale Mantova-Padova, che in cifra rotonda può valutarsi di annue lire 1000 per chilometro. Siccome la nuova linea risulta della lunghezza di 80 chilometri, così le provincie interessate riceverebbero dunque dal Governo per 35 anni Lire 160 mila all'anno, rimanendo quindi tenute ad aggravarsi per lo stesso periodo di tempo di un 50 milla lire circa all'anno. - Il sacrificio non supera le forze delle provincie di Mantova e di Padova.

Aggiungate che i comuni interessati offriranno certo il loro concorso, ed al-

cuni in numero rilevante. Ora questo concorso andrà a sollievo delle provincie e renderà il loro onere ancora meno pesante.

Qualunque poi fosse quest'onere, un debito di giustizia distributiva impone ai nostri Consigli Provinciali di sostenerlo. Quelle parti della provincia che sostengono le spese delle altre costruzioni eseguite senza alcun diretto loro profitto, hanno un sacro diritto, che giunta l'occasione diasi ad esse la mano per trarle dall'isolamento. Montagnana ed Este hanno così trascinato la Provincia di Padova; Ostiglia, Revere, Villimpenta e Casteldario hanno forzata la mano alla Provincia di Mantova.

Ed a questo punto non posso nascondere la mia meraviglia. Perché la provincia di Verona si isola dalle sue consorelle?

Nessuno può sostenere che nel nuovo progetto la vostra provincia abbia interesse pari a quelle di Mantova e di Padova. Queste completano il sistema delle loro comunicazioni, la provincia di Verona non guadagna che una linea di cinta. Certo è però che questa linea corre 27 chilometri di territorio veronese, e vivamente desiderata da un buon numero dei più grossi e ricchi paesi della provincia, ed a quanto si dice, dalla stessa Bologna, che confida di potersi annodare con una trascorra da Minerbe e Bevilacqua a Lonigo e Sambonifacio. Oltre a Bologna, anche Nogara, Sanguinetto, Cerea, Legnago, Minerbe e Bevilacqua sarebbero vivamente interessati che la linea si eseguisse.

Ora, se eccettuinsi Cerea e Legnago, che bene o male saranno serviti dalla linea Dossobuono-Legnago, se pure è vero che i vostri ingegneri arrivino a compirne lo studio, tutti quelli

altri paesi hanno diritto che la provincia in questa occasione, faccia per essi ciò che essi facevano per gli altri.

Ho sentito spacciare da alcuni che una Commissione abbia ritenuta in altri tempi come dannosa la linea Mantova-Este. Non arrivo a comprenderlo. Questa ferrovia sarà indifferente per la città di Verona e per la parte superiore del territorio provinciale, ma dannosa non si saprebbe. Vorrassi forse trarre argomento a combatterla dal concetto, che quanto più scarsi sono dappertutto i mezzi di comunicazione, tanto maggiori sono i vantaggi di chi ne possiede a dovizia? Il concetto è così poco caritatevole e così poco consono alla fraterna solidarietà d'interesse che stringe tutto il territorio d'una provincia, da non poterlo affacciare, che allo scopo di screditarlo.

La sola astensione della provincia di Verona potrebbe invece riuscirle dannosa, dacché la linea fatta a beneplacito degli interessi mantovani e padovani sacrificherebbe inesorabilmente Nogara, Sanguinetto e Cerea da una parte, e Minerbe e Bologna dall'altra. Il solo intervento immediato di Verona potrà impedire, almeno in parte, che i Comuni sopradetti restino vedovati della ferrovia. Dissi almeno in parte, dacché troppo tardi la provincia veronese si farebbe viva, quando cioè la provincia di Mantova avrebbe già un indirizzo da seguire impostole dal Consiglio: l'indirizzo di accostare la ferrovia il più possibile ad Ostiglia.

Sul vostro stesso giornale, che io leggo con iscrupolosa regolarità, vidi anche uno scritto, coll'aria grave e solenne dei comunicati, (1) che dal bi-

Non era precisamente un comunicato, erano informazioni assunte. (L'Arena)

una fanciulla; ma il Ruffini, eccellente romanziere, scrivendo in inglese dimentica nella sua trasformazione la maniera italiana. Lo che non può asseverarsi del Caccianiga, il quale nessuno imita, scrive di suo capo, inventa e crea del suo, ed è proprio originale quant'altri mai, pure serbandosi mai sempre ligio al gusto ed al sentire italiano.

Fra i vari tipi sociali sagacemente scolpiti dall'autore, notevoli mi pajono quelli dell'Agata, sua moglie, del canonico, suo zio, e di Nicolò, suo suocero. Il dottore, il farmacista e l'organista del villaggio sono altresì simpatiche figure, e sono modelli dell'arte che rappresentano e plasma il bipede implumè di Diogene nelle varie gradazioni della sua umanità. Oltrechè, non contento al bipede, il Caccianiga fra i personaggi del suo romanzo introdusse anche un quadrupede, ponendo nella miglior luce un cane, la cui proverbiale fedeltà silenziosa messa alla prova splende della luce più bella e più viva di tal'altra impertinente e ciarliera.

P. COMINAZZI

APPENDICE

IL BACIO

della contessa Savina

Romanzo di Antonio Caccianiga

Un buon romanzo è una buona azione, la quale adempiesi da un uomo di lettere a pro del prossimo, che quand'anche non istudioso, non vive del solo pane, del negozi, degli ozii dei ricchi e delle tantissime cure che occupano e sfilano l'umanità. Grazie a fortuna che arri- de alla nuova generazione, il bisogno di leggere è universale: vero è che i giornali contendono ed usurpano il campo ai libri; ma il romanzo è il vincolo di congiunzione, mercè il quale il foglio diventa volume, e coloro che leggono nell'uno o nell'altro modo provano il beneficio, o veramente soffrono il danno d'un buono o d'un cattivo romanzo. Se la Società nella quale viviamo è cosiffatta, nè possiamo

persuaderla altrimenti, è giuoco forza subirne la legge e conformarsi all'indole di lei, e sopportare che, fuori dalle scuole, la nostra prima lettura, uomini e donne, sia il romanzo, novella, racconto, fantasia, romanzo storico, utopia, o come ad altri piaccia denominarlo. - I poeti stessi, romanziere d'altro stampo, deggono ceder- gli il passo: la canzone che la nutrice canta al bambino, prima di sciorinargli fole di tutte sorta, è posposta quando tratta- si del ragazzo, che si pasce di racconti nelle prime letture per facili che siano; i versi vengono dopo: quando, cioè, il bre- ve romanzo aperse la via all'educazione familiare.

Or dunque, poichè la bisogna è proprio così, un buon romanzo, dove si rifletta alla sua preponderanza, non è egli una buona azione? E tanto migliore, qualora lo si consideri come educatore di filosofia pratica, vo' dire di quella verità che non è semplicemente morale insegnamento, ma è scienza viva, scienza che mena pei labirinti della vita, e giusta il concetto di Orazio, ammaestrata cogli esempi. Egli è perciò, appunto ed in seguito a così fatte premesse, ch'io mi compiaccio nel

dichiarare, che il Bacio della Contessa Savina di Antonio Caccianiga, è un'ottima azione, oggidì massimamente, che le nuove teorie sul romanzo ed i peggiori esempi col realismo, spinto all'eccesso, sia nella forma, sia nello spirito, avvoltolando- si nel turpe, hanno guasto carne e spirito di codesto, primo educatore, il romanzo.

Non amo togliere ai lettori di questo buon libro il piacere che si rinviene nella novità semplice e naturale del racconto, riducendolo stringatamente; dirò bensì che in cotai sua riproduzione di casi ovvii e di scene piacevoli e vere, senza essere singolari e fantasiose, e di conio prettamente italiano, l'autore, e nei personaggi caratteristici, e nei quadri della natura, disegna e colorisce artisticamente con lingua e con stile prettamente e sentitamente italiani. Possiede eziandio larga vena di piacevolezza e di festività, doti precipue degli antichi novellatori toscani, non disgiunte da una buona dose di soda filosofia, che persuade dilettaando: nel che è riposto il sommo dell'arte.

Da bel principio, Il Bacio ti ricorda il Lorenzo Benoni del Ruffini, che incomincia anch'esso con un canonico e con

sogno di economie, bisogno stringente, traeva argomento a giustificare l'astensione della provincia.

Bisogno di economia ne hanno tutti in Italia, ma la provincia di Verona meno di altre parecchie. Meno della provincia di Mantova che per le ferrovie spese più del doppio della provincia di Verona; meno di quella di Rovigo, a cui la linea Udine-Legnago costò più che la linea Legnago-Verona, e più che il concorso per la Mantova-Modena; meno delle consociate Padova, Vicenza e Treviso che contraggono un debito di nove milioni per le ferrovie.

Vero è che il basso veronese, per iniziativa del comune di Legnago, che nella questione può dirsi disinteressato, si agita ed a mezzo dei propri delegati Fagioli e Piccini, certo di scongiurare il pericolo del minacciato isolamento. A quanto so, i delegati ottennero delle concessioni e dell'incoraggiamento così a Mantova, come a Padova; ma certo ognuno vede come le redini devono esser prese in mano dalla Provincia, perchè la tutela dei vostri interessi sia pronta ed efficace.

Del resto io vi scrissi tutte queste chiacchiere per quei legami di simpatia e di memorie che mi stringono a Verona: come mantovano e dal punto di vista dei nostri locali interessi, io devo desiderare che l'astensione di Verona ci lasci liberi di spendere i nostri denari a vantaggio esclusivo del territorio mantovano, a vantaggio di Ostiglia.

Il Veneto a Ferrara

— Ecco il seguito della nota dei premiati del Veneto al concorso di Ferrara esclusi quelli che hanno riportato la medaglia d'oro che vennero già da noi pubblicati:

(Continuazione)

Strumenti e macchine

per la lavoraz. di prodotti agricoli.

Medaglia d'argento. Sello Giovanni di Udine-Sgranatoi da grano turco.

id. Dal Lago Domenico di Vicenza - Trebbiatura da seme minuto.

Macchine ed attrezzi d'enotecnica

Medaglia di bronzo. Ronfini fratelli di Treviso - Strumenti d'enotecnica.

Macchine ed attrezzi per bachi ed apicoltura

Medaglia di bronzo. Marcotti Eudimaco di Udine-Pressoio per estrazione della cera a bagnomaria.

Bozzoli e seta

Medaglia d'argento. Cavalli Peverelli Alessandro di Verona - Per i suoi bozzoli.

Formaggi e burri

Medaglia di bronzo. Mengotti Berardino di Vicenza. Per i suoi formaggi.

Miele e cera

Medaglia di bronzo. Mariotti Eudimaco di Udine - Per miele e specialmente per lana.

Piante da granello alimentari

Medaglia d'argento. Comizio Agrario di Castelfranco (Treviso) - Per collezione completa prodotti agrari della provincia.

id.

Zorzi cav. Scipione di Verona - Per i suoi risi.

Piante tiellose

Medaglia di bronzo. Melloni Vincenzo di Rovigo - Per il suo lino.

Vini da pasto e di lusso

Medaglia d'argento. Società enologica di Verona - Per vino rosso fino, da pasto 1871.

id. Bellini Luigi di Vicenza per vino rosso da pasto 1873.

id. bis. Comizio Agrario di Schio (Vicenza) per vino riesling 1873.

Medaglia di bronzo. Bertani fratelli di Verona - Vino rosso da pasto.

Granelli da olio ed olii

Medaglia d'argento. Rossi dott. Carlo di Verona - per olio di oliva.

Radici e tuberì di gran coltura

Medaglia di bronzo. Guillon Mangilli Edoardo di Rovigo per patate dolci. (Convolvulus Catatas).

Legnami

Medaglia di bronzo. Panigai conte Guido di Treviso - Per doghe di rovere.

(Continua)

Una vana speranza e un più vano timore

Sembra che i clericali ora che il Senato ha approvato il principio dell'uguaglianza di tutti i cittadini innanzi alla leva, vogliono tentare con delle petizioni di indurre il capo dello Stato a sanzionare la legge.

E perchè? Perchè dicono che ne verrà grave danno all'educazione del clero e ne rimarrà diminuito il contingente. Quanto alla prima obiezione se qualche giovane chierico durante la sua dimora sotto le armi, come volontario o soldato perderà la vocazione, è segno che non era serio. Quanto alla seconda, al timore cioè che manchino in Italia i preti è bene sapere che dalle ultime discussioni del Senato risultò che in Francia c'è un prete per mille abitanti, e che ce ne avanza. Tanto è vero, che sulle ferrovie e nelle città italiane se ne vedono sempre con quel loro bavaiolo e con parecchie pellegrine dietro, quasi diaconesse ambulanti, che hanno cura per la loro persona. In Italia de' preti ce ne sono invece 3,58 per mille, tra grassi e magri!!! (Patria)

(Corrispondenze Venete)

DA BOVOLENTA

2 giugno

Ho letto con molta soddisfazione la corrispondenza da Bovolenta in data del 28 del decorso mese. L'assicuro che quell'egregio corrispondente ha pienamente prevenuti, o meglio messi in luce i giustissimi desideri degli imparziali, col narrare senza reticenze con lodabile franchezza le azioni grette dell'insigne nostro sindaco che ci regge sotto l'effimera scusa di buona economia.

Ma ciò che più monta si è che io adesso ne prendo partito, per assumere altro compito del pari rilevante, cioè quello di addimostrare come sotto questa egida varii e stranissimi episodii si consumano, e sempre a danno di questo disgraziato paese.

Passo ai fatti. Il nostro medico condotto Lodovico Franco, si mostra versato forse più nella religione che nella nobilissima scienza da lui professata.

In ogni professione oltre che la scienza si esigono anche certi riguardi che se sono sottratti alla sanzione delle leggi pure sono additati da una retta coscienza dei riguardi al proprio decoro.

Se non obbligano le leggi p. e. ad un medico di accettare un consulto, non credo però sia in nulla commendevole che egli si faccia a ricusarlo per querele personali dinanzi al cappezzale di un moribondo, che invocava la sagacia ed assistenza di un medico amico.

E non mostra molta pietà questo medico nè certi riguardi di convenienza se quando vede inutili i suoi farmaci

consiglia senz'altro, senza certi preamboli (che pure la pietà suggerirebbe) di rivolgersi a Dio.

Ed altri simili peccatucci nell'esercizio della sua professione dovrebbe pure una volta smetterli questo signor medico comunale e l'autorità da cui dipende potrebbe informarsi della misteriosa scomparsa di ricette di altro medico ad un cliente comune, scomparsa che forse ebbe per spinto il timore e forse la vana gloria di far poi ricomparire la ricetta col proprio stile e nome. Lasciate che lo ripeti, molte cose poco commendevoli succedono soltanto perchè si danno mano vicendevolmente, subordinati e capi.

Possa la mia voce far comprendere a chi spetta la verità, ed interpretare il malcontento dei molti, ed ottenere un degno benchè tardo rimedio alla inconsulta elezione di questo medico.

CORRIERE VENETO

VENEZIA. — Il dott. Santello per incarico avuto dal defunto Perazzolo di Treviso donò al Museo Correr il modello del monumento di Francesco Algarotti ch'è nel cimitero di Pisa. E' opera di Carlo Bianconi.

Vian., Virginia, di Rovigo, di anni 23, ballerina, e Fav..... Ignazio, di anni 29, di Napoli, sedicente dottore in legge, furono arrestati nell'albergo dell'Annunciata, ove avevano preso alloggio con falso nome, in seguito a mandato di procura dell'autorità giudiziaria. Essi sono accusati di parecchie truffe, e di aver rubato biancheria e le suppellettili di un appartamento che era stato loro affidato sul Corso Venezia, da certa signora Visconti.

VERONA. — Ieri l'altro incominciò la gara del tiro a segno provinciale che terminerà sabato, mentre la domenica subito avrà luogo la premiazione. Si notò fin da ieri l'altro un grande afflusso di forastieri, da molte provincie. Venne disposto un padiglione a riparo del sole; venne improvvisato un restaurant per asciolvere. E' una festa che fa davvero piacere.

Le adesioni al Meeting per l'abolizione della pena di morte si fanno sempre più numerose.

Leggiamo nel Risveglio:

Al nostro Tribunale Correzionale compariva certo Rigoli Michele imputato di furto con destrezza di un portafoglio contenente 34 lire, che si diceva perpetrato sur un vagone del treno ferroviario da Verona a Sommacampagna.

Defensore era l'avv. Caperle. L'accusato avendo provato l'alibi fu assolto. Ma ciò che è scandaloso e incredibile è che, a quanto scrive il citato giornale, risultò all'udienza che il Rigoli in 4 mesi di carcere preventivo, non venne nemmeno una sola volta esaminato dal giudice istruttore!!!!

TREVISO. — Ieri un ignoto tentò truffare il Monte di pietà presentandosi con un falso effetto prezioso. Fortunatamente però fu riconosciuto come falso ed il marionò non riuscì nell'intento. Egli poté svignarsela senza lasciarsi conoscere. All'erta! Anche a Venezia parlasi di frodi di simil genere in danno del Monte e di qualche negoziante di ori.

CONEGLIANO. — La società di mutuo soccorso fra gli operai in Conegliano ha ricevuto in dono dalla signora Luigia Codemo Gerstembandt tutte le sue opere.

MURANO. — Il Consiglio Comunale votò la proposta d'accordare alla nuova Società Filodrammatica la somma anticipata di lire 15.000 per l'erezione e fabbrica d'un teatro.

UDINE. — Anche in questa città è oramai chiusa la sottoscrizione alle obbligazioni del prestito interprovinciale.

CRONACA PADOVANA

e fatti diversi

Rivista della stampa cittadina.

Il Corriere Veneto di ieri deplora che le convenzioni ferroviarie che riguardano la spesa di 1300 milioni, sieno pro-

poste al voto della Camera negli ultimi giorni — quando una seria discussione è impossibile.

In appendice vi è un *dialoghetto* del sig. A. Ghinatti intitolato: *Dio, Ragione e Progresso*, che è una bellezza. Eppure una volta, nelle scuole, l'esistenza di Dio si provava con argomenti un po' migliori, e senza prendere le mosse dal definire la ragione secondo il metodo dei *materialisti*. La ragione nasce? oppure il Vico credeva altrimenti.

— Nel *Giornale di Padova* è copiato al solito, per articolo di fondo, una interessantissima petizione degli studenti di Napoli al re, che contiene delle amare verità. Meno male.

Il *Giornale di Padova*, questo sarcofago che rinchioda la cenere dei cervelli morti di lattime gli è veramente un cieco che nel rovistare ed arremgiare da capate qua, da capate là, e rompe il naso a sé, credendo romperlo ad altri.

Infatti noi pubblicammo il nostro articolo: *a cavallo d'un Krupp*, il giorno 4 maggio, e la lettera di Alberto Mario il giorno 29 aprile; ora quell'orbo del giornale (anzi lunario perchè vede tutto al piccolo riflesso della luna) quell'orbo del *Lunario di Padova*, fa che il Mario risponda sei giorni prima ad un articolo che niuno sognava ancora di scrivere: si vede proprio che i signori dal sarcofago, dal giornalone (camicia da sardelle) sono a pezzi di rispondere alle lettere che non ricevono.

Le sono cose da non venire in mente altro che a tali giornalisti quali sono coloro che ingannano la buona fede de' loro lettori col pubblicare dispacci inventati.

Oh! se ci fosse un po' di metidio nel cervello e un po' di rinfocolamento..... oh... ma chi può rinfocolarsi co' carboni spenti del *Lunario di Padova*?

Questione del teatro

— Ah! pur troppo è vero il proverbio: *a non si dice quattro se non è nel sacco*. Il progetto a cui abbiamo accennato nel numero di ieri era già a buon porto, assicurata la compagnia, l'impresario, fissate l'opere, quando ahime! avvenne una *metempsicosi* non contemplata da Ovidio Nasone: — quei signori a cui ieri abbiamo tributato elogi perchè parevano penetrati del loro dovere di signori si sono trasformati: o diciamo meglio si ritirarono dietro le quinte, lasciando il progetto alla Società del Giardino la quale alla sua volta, visto, considerato, ritenuto ecc. se ne lavò le mani... ed il progetto passò a miglior vita alle ore 5 p.m.

Le campane. — Signori del Municipio — amici ed avversari, noi non vi lasceremo tregua nè pace finchè non avrete proposto, discusso, accettato e messo in vigore un regolamento sul suono delle campane, simile a quello che regge con soddisfazione generale dei cittadini a Verona.

Non vi è giorno che non riceviamo reclami da gente d'affari e da famiglie di ammalati per questo sconvolentissimo indecente scampagno di tutte le campane della città.

L'altro di, non sappiamo per qual Santo, era un concerto indiatolato, generale, prolungato oltre mezz'ora, tale da far perdere la pazienza anche a Giobbe.

Gli impiegati, i professionisti, gli ammalati non hanno tregua, nè riposo; — quelli che hanno la disgrazia di abitare vicino alle chiese, si sentono intronate le orecchie tutto il giorno, e i nervosi finiscono col mal di capo.

Signori del Municipio — noi vi chiediamo a quale scopo servono le campane. Se esse tendono ad avvertire i fedeli dell'ora delle funzioni, basta il suono di due minuti; tutto il resto è un lusso inutile.

Ora la libertà deve avere un limite — se non vuol mutarsi in eccesso; nè può essere permesso ai campanari di rompere le tasche al colto pubblico per una stupida passione, per le campane.

Signori del Municipio — provvedete a questo reclamo che tutta la stampa vi propone da tempo e che insisterà sempre a pubblicare.

Intanto noi proponiamo al *Corriere Veneto*, che batte da lungo tempo il chiodo, come noi, (mentre il *Giornale di Padova* da qualche mese si è fatto sordo — forse in seguito alle buone relazioni del governo coi Vescovi) noi proponiamo al *Corriere Veneto* un'alleanza

offensiva e difensiva per ottenere dal nostro Municipio un regolamento sulle campane.

Faremo venire da Verona una copia del regolamento e la regaleremo alla Giunta, per i suoi difficili studi.

Infine provocheremo una *petizione...* anche a costo che abbia lo stesso risultato di quella pel Bagno, firmata da 600 cittadini, e di quella delle *Debite*, firmata da oltre 200.... Ma noi abbiamo fede, che d'accordo col *Corriere Veneto*, riusciremo a togliere alla nostra città questo enorme inconveniente che è l'abuso delle campane.

Visite alle farmacie — È stata tolta la tassa di visita che i farmacisti dovevano finora esborsare, ed ora le visite alle farmacie si fanno da commissioni costituite dalla Prefettura.

Una delle farmacie che ebbero la visita col nuovo sistema si fu quella di *Ponte di Brenta*, di cui la commissione si dichiarò soddisfattissima sia per la quantità, qualità e purezza dei rimedii, che per l'ordine e la diligenza usate nel servizio. Noi siamo lieti di questo risultato a favore di un bravo professionista, il quale dimostra che si possono tenere le farmacie di campagna nello stesso modo di quelle più riputate di città.

La Società di mutuo soccorso degli artigiani, negozianti e professionisti è invitata ad unirsi nel giorno 6, per festeggiare in piazza V. E. l'amore alla libertà ed all'Italia.

Il sindaco di Mira pubblicò un avviso dove rende note le disposizioni prese per festeggiare il giorno dello Statuto, ed avverte che se le condizioni economiche del Comune non permettono e largizioni per feste e beneficenze straordinarie, tuttavia ha tutte le probabilità per sperare che dentro l'anno sarà aperto un altro *asilo* nella frazione di Borbiago.

Piccola Posta. — Al cittadino dott. R. S. raccomandiamo di soddisfare il suo debito di lire 19.70 che tiene colla nostra amministrazione fino dal gennaio 1874, altrimenti saremmo costretti a pubblicarne il nome. *L'Amministratore*

Alla Stazione. — L'altra notte i viaggiatori che smontarono alla nostra stazione col treno che arriva da Milano alle 4 e minuti, furono costretti a condursi in città colle proprie gambe, per mancanza assoluta di mezzi di trasporto. Ci rivolgiamo ancora una volta a chi spetta perchè venga un tantino meglio sorvegliato il servizio dei fiaccherai.

Buca delle lettere — Riceviamo le seguenti lettere:

Ecco un fatto che non ha bisogno di commenti. Colpito da *contravvenzione per aver tenuto sulla finestra un vaso di fiori* e chiamato a risponderne alla VI divisione municipale, si pretendeva da quei signori impiegati, ch'io sborsassi la multa di L. 5. Alla mia eccezione, che l'art. 189 del regolamento municipale stabiliva nel mio caso la multa di L. 2 (art. 51) come anche fu fatto pagare ad altri, mi si rispose con modi degni d'un villano: che se mi comodasse, bene; se no, andassi alla Pretura. Ebbene, si andò alla Pretura e questa mi condannò a L. 2 di multa, facendomi però, come per legge, pagare le spese con L. 22.60. Ora domando io, signori del Municipio, sig. B. e voi non potevate conciliare per L. 2? No, questo non è il modo di trattare, questo è un mancare di civiltà, di legalità ed onestà. I. V.

— Ci scrivono:
I monelli oltre disturbare col loro schiamazzi il vicinato del Carmine, se la prendono anche col monumento innalzato a Petrarca, in barba all'avviso che lo raccomanda alla sorveglianza del pubblico. Infatti uno di codesti nel bassorilievo del monumento stesso, ed in ispezialità quello di Cola di Rienzo ebbe mutilato il naso. In altra parte si veggono i segni manifesti delle pietre gettatevi contro. La iscrizione stessa è alterata.

Se è affidata al pubblico la conservazione del monumento, ciò non toglie che i vigili urbani abbiano di stare con le mani alla cintola, e mi pare che dopo tante spese valga la pena che essi si facciano vedere più di sovente in detta località, acciocché s'abbia a por termine una volta a vandallismi di tal fatta.

Con tutta stima *Un cittadino.*
Noi pure ci associamo ai desiderii di

quel cittadino, poichè se quel monumento non è la gran cosa d'artistico per cui si becca l'autonomasia di *Checo Spaleta*, crediamo che, poichè esiste, deve essere rispettato e vigilato per la sua conservazione.

— Ci scrivono ancora:
Ieri in via S. Luca ho veduto un mio amico certo S. N. il quale ricevette una sassata in un piede che lo fece andare a casa zoppo, e da due giorni è costretto a farsi i bagni.

Progo la bontà di questa Redazione che vedo occuparsi spesso di quei piccoli barbari, i monelli, a fare un cenno sul suo reputato giornale.

La Società Educativa Trevigiana trasferì la sua sede da Treviso a Conegliano. Fu incaricato per simile trasferimento il sig. Cesare Mamò dietro deliberazione dell'assemblea generale tenuta il 28 maggio. È inutile che raccomandiamo ai cittadini Coneglianesi di tenersi cara ed approfittare di questa importantissima istituzione.

DA ROMA

(Nostre corrispondenze)

3 Giugno

(E) Quando vi scrivevo che il progetto di legge sui provvedimenti eccezionali di Pubblica Sicurezza non si sarebbe discusso, avevo le mie buone e brave ragioni ed i fatti lo confermarono. Se vi rammentate, ho insistito sulle mie affermazioni anche quando tutto induceva a credere che oggi, giovedì, la famosa discussione dovesse aver realmente luogo.

Le tribune infatti della Camera erano oggi affollatissime, ed i scanni degli onorevoli molto popolati, quando, all'apertura della seduta, il presidente del Consiglio si alzò a dichiarare che il governo, dopo maturo esame, era venuto nella deliberazione di presentare un nuovo progetto di legge il quale, *disse lui*, non era altro che un compendio dell'antico.

Il Rudini, d'accordo certo col Minghetti, propose che si sospendesse ogni discussione sui provvedimenti eccezionali di Pubblica Sicurezza, che il nuovo progetto venisse inviato alla commissione perchè lo esaminasse, e che la commissione stessa ne riferisse domani alla Camera. La proposta dell'on. Rudini fu naturalmente approvata.

L'altro giorno vi dissi che nel nostro fortunatissimo e felicissimo regno, in fatto di governo e di politica, non vi è nulla di impossibile. Questa mia opinione avrà certo occasione di ripetersi nelle mie corrispondenze avvenire, perchè tutti i giorni accadono fatti che me la confermano.

Uno di questi fatti si è la presentazione, fatta a quel modo, del nuovo progetto di legge sui provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza.

Dacchè vige in Italia il governo parlamentare, si accostumò sempre che allorché un progetto di legge, presentato dal governo, veniva modificato od emendato dalla commissione incaricata di esaminarlo, il ministero dichiarava se accettava o no il testo della commissione, ed allorché vi fu dissenso fra il ministero e la commissione si invitò la Camera a decidere.

Questa norma di condotta accettata oramai dalla giurisprudenza costante della Camera, come ognuno vede, è la più ovvia, la più giusta e la più ragionevole.

Orbene, la norma costante, sia pur ovvia, giusta e ragionevole, non piacque al ministero, perchè non poteva accettare il testo della Commissione essendo in opposizione col suo, e non poteva sostenere il suo, essendo contrario alle opinioni della maggioranza della Camera — la norma costante, dico, non piacque al ministero, ed ecco che con una facilità meravigliosa si deroga da essa e se ne inventa una nuova, singolare, stramba ed irragio-

nevole: non si accetta la proposta della Commissione, non si sostiene la propria e se ne fa invece una nuova.

Quanta dignità politica, quanta serietà personale, quanto amore per le istituzioni parlamentari e quanta devozione per la monarchia costituzionale dimostri il gabinetto Minghetti con questa sua condotta; io lo lascio giudicare a tutti coloro che, lontani dalle passioni e dalle lotte dei partiti politici, si occupano solo del Vero e del Giusto!

RECENTISSIME

ROMA 4 giugno ore 9.05 ant. — Il nuovo progetto di legge presentato ieri alla Camera dal ministro Minghetti consta di tre articoli:

Nel 1° chiede facoltà di arrestare i gravemente sospetti, o di perquisire il loro domicilio.

Nel 2° stabilisce che gli arrestati dovranno essere deferiti al potere giudiziario entro 15 giorni, o potranno mandarsi a domicilio coatto estensibile da uno a cinque anni.

Nel 3. dà facoltà ai giudici di arrestare gl'individui sospetti di reticenza nelle loro deposizioni.

Assicurasi che la Commissione parlamentare respingerà con maggioranza il progetto, e manterrà le sue conclusioni, rigettando la inchiesta proposta dalla minoranza e accettata dal Governo, perchè semplicemente amministrativa, e insisterà invece per una inchiesta parlamentare sulle condizioni della Sicilia.

L'*Opinione* insiste perchè il progetto ministeriale e la sua discussione siano rimandati dopo l'inchiesta.

La sinistra riunitasi per deliberare sul metodo da tenersi nella discussione, decise prima di proporre varii emendamenti, poi deliberò assentarsi dall'aula acciocché la Camera non abbia a trovarsi in numero legale, se il ministero insistesse per far votare i provvedimenti eccezionali. (Secolo)

Resoconto Parlamentare CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4 giugno

Depretis a nome della commissione sul progetto dei provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza riferisce intorno alla nuova proposta presentata ieri da Minghetti, la commissione esaminolla, e giudicatala conforme al progetto nel quale essa già espresse le proprie conclusioni, persiste nel respingere tanto il progetto primitivo del ministero, quanto l'articolo unico che lo compendia, come pure persiste di respingere le disposizioni formulate dalla minoranza.

Codronchi opina che debbasi anzitutto sceverare la questione politica dalla questione di sicurezza pubblica; opina che la discussione debbasi ora restringere a questa seconda, ma credendo a un tempo che presentemente sarebbe forse difficile intraprendere una lunga e grave discussione di tale fatta, onde agevolarla propone uno speciale articolo di legge con cui si approverebbe l'inchiesta, e si accorderebbe al governo di attuare i provvedimenti che dietro i risultati dell'inchiesta, si stimerebbero necessari.

Liroy ritiene che la discussione su questo progetto, comunque compendiativa, non possa riuscire utile, non avendo la Camera elementi indispensabili per giudicare; in tale stato di cose, non resta a suo avviso che accogliere, un suo ordine del giorno in cui sospendesi questa discussione.

Si esprime la fiducia che il ministero saprà tutelare efficacemente la sicurezza pubblica in tutte le provincie del regno e si ordina un'inchiesta parlamentare sopra le cattive condizioni di sicurezza nelle provincie siciliane, investigandone la ragione e studianone i rimedi.

Queste due proposte dopo le considerazioni di Ferrari, Laporta, Bertani Agostino, Cesarò, Crispi, Nicotera ed altri, vengono rinviata alla commissione.

La seduta è sciolta. (Agenz. Stefani).

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 3. — L'assemblea continua a discutere sulla riforma penitenziaria senza incidenti.

PARIGI, 3. — Lo Stato di *Rèmusat* è disperato. Il *Moniteur* riporta la voce che si tratti di un matrimonio fra il Re di Spagna e una Principessa cattolica tedesca: la Principessa di Girgenti sposerebbe un Principe di Baviera.

TAFALLA, 3. — I Carlisti che attaccarono il monte Esquinza furono respinti.

BRUSCELLES, 3. — A saint Nicolas, dopo una processione, avvenne una zuffa fra contadini ed alcuni abitanti di Bruscelles. Furono fatti 40 arresti. L'*Etoile* pubblica un articolo sull'agitazione regnante nel paese, dice essere urgente che i Vescovi usino la loro influenza sul Clero subalterno per predicare la pace ed invita i Ministri ad interpersi presso i Vescovi.

BERLINO, 3. — Parlando del telegramma viennese che constata che l'Austria rifiutò di partecipare alla mediazione dell'Inghilterra, *Norddeutsche* dice che in questa occasione venne nuovamente confermata l'accortezza politica di Andrassy.

La Germania è grata al ministro che non ha secondato il falso apprezzamento delle intenzioni del governo tedesco. La Germania non si dimenticherà dell'amico che rifiutò di partecipare alle intenzioni odiose dirette contro l'amico.

SAN SEBASTIANO 4. — La guarnigione d'Astegarrange, sgombrò stanotte la posizione; salvò tutto il materiale eccettuato un cannone.

PARAY LE MONIAL 4. — Ebbe luogo un grande pellegrinaggio. Gli arcivescovi di Parigi e di Nuova Orleans, cinque vescovi, e molti pellegrini italiani, sono qui arrivati. Il numero dei pellegrini è di venti mila.

EMS 4. — Il re e la regina di Württemberg sono arrivati per visitare lo Czar.

DRESDA 4. — Si assicura che dietro la proposta del governo sassone il presidente del concistoro Bernera, fu nominato dal papa, vicario apostolico per la Sassonia.

PARIGI 4. — Laviso ministro delle finanze annunzia che le obbligazioni Morgan, si scambieranno il 12 13e14cor.

VIENNA 4. — Assicurasi che l'arciduca Alberto che reherassi a Taonville, passando per la Germania, andrà a visitare lo Czar l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania.

LUIGI COMETTI Direttore
Stefani Antonio gerente responsabile.

GRANDE STABILIMENTO

DI

BAGNI MARINI E NUOTO CHIOGGIA

Riceve l'acqua direttamente dal mare sempre corrente e limpida.

Si accede ad esso anche senza bisogno di barca.

Chioggia che sorge a piedi del mare, offre una dimora sana, tranquilla ed economica; vantaggi che sono desiderati da quelli che vogliono propriamente curare la salute.

I forestieri che vi concorreranno, troveranno alloggi decentissimi tanto agli alberghi, come presso le famiglie private a prezzi convenientissimi.

Il Proprietario

DA VENDERSI ANCHE SUBITO

Casino di Villeggiatura in MIRA, con Scuderia ed annessi e Campi 18, rivolgersi allo studio dell'avv. Caffi in Padova via Forzate N. 1438.

GIARDINO

DELL' ALLEGRIA

(vedi quarta pagina)

Società del Giardino in Padova

STAGIONE ESTIVA 1875

Anno 4° D'APERTURA

GIARDINO DELL'ALLEGRIA

in Piazza Vittorio Emanuele dietro la Loggia Amulea

pei mesi di Giugno e Luglio

Il GIARDINO sarà fornito di ottimo servizio di **CAFFÈ, BIRRARIA e RISTORATORE**, condotto dal Sig. A. VISENTINI, a prezzi fissi, con Vini scelti e Birra di Vienna.

Verrà aperto non meno di **TRE VOLTE PER SETTIMANA** di sera, e talvolta anche di giorno.

Pel mese di GIUGNO, intanto fu scritturata la Compagnia di **Prosa e Ballo** diretta e condotta dall'artista **GIUDITTA CARDIN ILARDI** la quale rappresenterà alternati spettacoli di **COMMEDIA E BALLO**.

CONCERTI MUSICALI DI BANDA

Durante la stagione avranno luogo alcune serate di

LUMINARIE, FUOCHI D'ARTIFICIO

FESTE PER SIGNORE, REGALI, FESTE PER FANCIULLI

SERATE GASTRONOMICHE ED UMORISTICHE

ed altri variati Trattenimenti.

La Presidenza fedele al proprio programma di associare ALL'ALLEGRIA LA BENEFICENZA riservasi di dare alcune serate a scopo pio, sicura di cattivarsi con ciò l'animo filantropico de' propri Concittadini.

I Signori Socj hanno libero ingresso a norma dell'art. 11 dello Statuto.

Vengono aperti ABBONAMENTI ai seguenti prezzi e condizioni:

Pei signori **CIVILI** dal giorno d'apertura a tutto Luglio Lire **8.00**

Pei signori **MILITARI** in divisa **id. id. „ 4.50**

I fanciulli accompagnati pagheranno la metà.

Gli abbonamenti sono personali.

Ogni Abbonato deve rendere ostensibile il proprio Biglietto alla porta d'Ingresso.

I signori Abbonati hanno libero ingresso di giorno e di sera eccettuate le serate fuori d'abbonamento.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio di Presidenza sopra il Caffè della Fenice dalle ore 3 alle 5 pom., od in Giardino nelle sere di spettacolo bonificando il Biglietto d'ingresso.

Speciali avvisi pubblicati di volta in volta indicheranno l'ora dell'apertura, il prezzo del biglietto d'ingresso e la qualità degli Spettacoli.

DOMENICA 6 GIUGNO P. V.

(tempo permettendo)

alle ore **SETTE** pomeridiane **PRIMA SERATA DELLA STAGIONE**

Biglietto d'Ingresso

Cent. 50

Fanciulli accompagnati

Cent. 25